

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



REPUBBLICA POPOLARE CINESE

**Conto alla rovescia verso le Olimpiadi:
le promesse mancate**

Indice AI: ASA 17/089/2008

INTRODUZIONE

Con le Olimpiadi alle porte, è il momento di valutare i progressi fatti dalle autorità cinesi in tema di diritti umani, in linea con gli impegni da loro assunti nel 2001, quando Pechino fu scelta dal Comitato olimpico internazionale (Cio) per ospitare i Giochi.

Purtroppo, dall'ultimo rapporto *Conto alla rovescia verso le Olimpiadi*, pubblicato da Amnesty International il 1° aprile 2008, non sono stati fatti passi avanti, anzi la situazione dei diritti umani ha fatto registrare un deterioramento. A meno che le autorità non cambino rapidamente direzione, l'eredità delle Olimpiadi di Pechino non sarà positiva per i diritti umani in Cina.

Nel marzo 2004, le autorità cinesi emendarono la Costituzione inserendo la frase "Lo Stato rispetta e protegge i diritti umani". Sebbene i diritti umani comprendessero una vasta gamma di aspetti, Amnesty International iniziò a verificare con particolare attenzione l'atteggiamento del governo cinese su quattro aree più direttamente connesse alla preparazione delle Olimpiadi e ai principi fondamentali della Carta olimpica: l'uso della pena di morte; la forma illegale della detenzione amministrativa; la detenzione arbitraria, l'imprigionamento, il maltrattamento e la persecuzione dei difensori dei diritti umani, tra cui giornalisti e avvocati; la censura in Internet. Questo rapporto presenta una sintesi finale e aggiorna sugli sviluppi registrati in queste quattro aree.

Per ulteriori dettagli è possibile fare riferimento ai precedenti rapporti di Amnesty International, pubblicati nella serie *Conto alla rovescia verso le Olimpiadi*.¹

La repressione nei confronti di difensori dei diritti umani, giornalisti e avvocati si è andata intensificando proprio a causa del fatto che Pechino sta ospitando le Olimpiadi. Le autorità si sono impegnate ancora di più a soffocare le voci di dissenso, per offrire al mondo esterno un'immagine di "stabilità" e "armonia". Ciò ha causato la detenzione e l'imprigionamento di coloro che hanno cercato di attirare l'attenzione sull'altro lato dell'immagine, che riguarda le violazioni dei diritti umani compiute durante la preparazione dei Giochi.

Due recenti situazioni di crisi nella Cina occidentale hanno messo alla prova la capacità delle autorità di dimostrare che i loro impegni in materia di diritti umani fossero più che semplici parole. Le proteste della primavera in Tibet e nelle zone delle province circostanti abitate da tibetani, la conseguente repressione e il silenzio imposto alla stampa hanno evidenziato non solo vecchie e irrisolte violazioni dei diritti umani fondamentali, ma anche una crescente censura dei mezzi d'informazione. Amnesty International ha condannato la violenza rivolta contro i residenti cinesi di etnia Han e le loro proprietà e ha riconosciuto il diritto e il dovere delle autorità cinesi di proteggere tutte le persone sotto attacco, incluse quelle a rischio di essere prese di mira solo a causa della loro origine etnica.

¹ Amnesty International, *People's Republic of China: The Olympics countdown – three years of human rights reform?* (ASA 17/021/2005); Amnesty International, *People's Republic of China: The Olympics countdown – failing to keep human rights promises* (ASA 17/046/2006); Amnesty International, *People's Republic of China: The Olympics countdown – repression of activists overshadows death penalty and media reforms* (ASA 17/015/2007); Amnesty International, *People's Republic of China: The Olympics countdown – one year left to fulfil human rights promises* (ASA 17/024/2007); Amnesty International, *People's Republic of China: The Olympics countdown – crackdown on activists threatens Olympics legacy* (Index: ASA 17/050/2008); Amnesty International, *People's Republic of China: The Olympics countdown – crackdown on Tibetan protesters* (ASA 17/070/2008); e Amnesty International, *People's Republic of China: Tibet Autonomous Region – access denied* (ASA 17/085/2008). Questi documenti, richiamati in successive note di questo rapporto, possono essere consultati on line alla pagina <http://www.amnesty.org/en/human-rights-china-beijing-olympics/olympics-countdown>

Tuttavia, Amnesty International crede che le azioni delle autorità siano andate ben oltre la necessità di ripristinare l'ordine. L'organizzazione ha ricevuto denunce relative ad arresti di massa e all'uso eccessivo, alcune volte letale, della forza contro i manifestanti.

A giugno, nel corso di una conferenza stampa a Lhasa, Palma Trily, un alto funzionario tibetano, ha riferito che le autorità avevano rilasciato 1157 persone su un totale di 1315 manifestanti arrestati nel corso delle proteste di marzo. Ha aggiunto che il 19 e 20 dello stesso mese un altro tribunale aveva inflitto "pene" a 12 persone, portando dunque a 42 il numero delle persone punite per aver preso parte alle proteste. Trily ha riferito che altre 116 persone erano detenute in attesa di processo, ma non ha fornito ulteriori dettagli sui loro nomi, sul luogo in cui erano tenuti né sulle accuse contro di loro.² In ogni caso, le autorità non hanno voluto rivelare i dettagli di tutte le persone uccise, ferite o arrestate dalle forze di sicurezza a causa delle proteste.³ Eccetto che per alcune visite organizzate a livello ufficiale per giornalisti e funzionari diplomatici, la stampa estera è stata sostanzialmente tenuta fuori dalla regione per evitare che il mondo esterno potesse conoscere le azioni delle autorità. Queste ultime, inoltre, si sono inoltre rifiutate di rispondere alle richieste fatte da Amnesty International, dagli esperti di diritti umani delle Nazioni Unite e da altri organismi di avviare indagini indipendenti sulla situazione dei diritti umani in Tibet.⁴

In antitesi, le autorità hanno inizialmente risposto agli effetti del devastante terremoto nella provincia del Sichuan con un'insolita apertura, accordando alla stampa un accesso pressoché libero alle zone colpite.⁵ Tuttavia, il controllo sui mezzi d'informazione si è inasprito quando alcune famiglie locali hanno intrapreso proteste pubbliche chiedendo ai funzionari locali di assumersi le proprie responsabilità, in particolar modo riguardo al crollo degli edifici scolastici che sembrerebbero essere stati costruiti male. Da allora, il lavoro dei giornalisti è stato ostacolato e alcuni di essi sono stati arrestati per aver cercato di riferire sulle proteste. Le autorità locali hanno inoltre adottato misure per evitare che i partecipanti alle proteste raggiungessero Pechino per presentare una petizione alle autorità centrali sui danni subiti.

Subito dopo l'assegnazione dei Giochi di Pechino, nel 2001, Jacques Rogge, presidente del Cio, aveva espresso pubblicamente l'auspicio che la situazione dei diritti umani in Cina sarebbe migliorata, aggiungendo che il Cio avrebbe preso provvedimenti qualora i diritti umani non fossero stati protetti in modo adeguato.⁶ Da quel momento, il Cio ha continuato a mantenere la posizione secondo la quale la Cina stava facendo progressi nel campo dei diritti umani.⁷

² Per ulteriori informazioni, cfr. Amnesty International *People's Republic of China: The Olympics countdown – crackdown on Tibetan protesters* (ASA 17/070/2008) e *People's Republic of China: Tibet Autonomous Region – access denied* (ASA 17/085/2008).

³ Cfr. "La Cina rilascia 1157 persone sospettate di aver preso parte ai disordini di Lhasa", *Xinhua*, 20 giugno 2008.

⁴ Cfr. il comunicato stampa delle Nazioni Unite: "Gli esperti Onu chiedono moderazione e trasparenza, mentre vengono segnalati arresti di massa nella Regione autonoma tibetana e nelle regioni circostanti", 10 April 2008, disponibile alla pagina <http://www.unhcr.ch/hurricane/hurricane.nsf/0/04E93C974F48F850C1257427002D7EAD?opendocument>

⁵ Ciò contrasta in modo evidente con la risposta ufficiale a disastri simili, come l'epidemia di Sars nel 2003.

⁶ Ad esempio, nell'aprile 2002, il presidente del Cio disse: "Siamo convinti che i Giochi olimpici miglioreranno la situazione dei diritti umani [in Cina]...Noi al Cio sollecitiamo il governo cinese a migliorare, prima possibile, il suo comportamento in tema di diritti umani. Tuttavia, il Cio è un'organizzazione responsabile e se su questioni logistiche, di sicurezza o riguardanti i diritti umani si agirà in un modo che riterremo insoddisfacente, allora agiremo [...] Ho detto chiaramente, dopo aver incontrato Amnesty International, che il nostro ruolo non è quello di controllare la situazione dei diritti umani, perché questa è un'attività che necessita di strutture e persone specializzate, che noi non abbiamo. Ho aggiunto che saremo in stretto contatto con Amnesty International e con Human Rights Watch, che ci riferiranno e ci comunicheranno le loro impressioni." (BBC, trasmissione "Hardtalk", 23 aprile 2002).

⁷ Ad esempio il 5 aprile 2006, l'*Agence France Presse* riportò una dichiarazione di Rogge, secondo il quale "è chiaro che ospitare i Giochi olimpici farà molto per il miglioramento dei diritti umani e delle relazioni sociali in Cina". Più specificamente, in un'intervista all'edizione on line del quotidiano tedesco, pubblicata il 25 dicembre 2007, il vicepresidente del Cio Thomas Bach dichiarò "I Giochi possono agire come un catalizzatore e contribuire all'apertura della società. Abbiamo già visto in Cina, per esempio, grandi progressi in tema di libertà d'informazione e di pena di morte. Abbiamo nuove leggi per i lavoratori migranti e per la prevenzione del lavoro minorile".

Il 23 marzo 2008 Rogge ha rilasciato una dichiarazione in cui riaffermava che i Giochi olimpici sono una "forza per il bene". In un inusuale riferimento a specifiche preoccupazioni sui diritti umani in Cina, ha poi aggiunto: "I fatti del Tibet sono materia di grande preoccupazione per il Cio. Il Comitato ha già espresso la speranza che questo conflitto venga risolto pacificamente il prima possibile. La violenza è assolutamente contraria ai valori e allo spirito olimpici. Il Cio continuerà a rispettare la causa dei Diritti Umani [sic]"⁸.

Tuttavia, il Cio si è mostrato riluttante a dare seguito a tali dichiarazioni e a fare riferimento ai diritti umani nel contesto della preparazione dei Giochi in modo più specifico, regolare ed efficace. Amnesty International crede che non sia appropriato riferire pubblicamente dei progressi fatti in alcuni campi e ignorare il marcato deterioramento in altri. Più recentemente, l'8 luglio, durante una visita di controllo, Hein Verbruggen, presidente della Commissione di coordinamento del Cio per Pechino 2008, ha dichiarato che, per quanto riguarda la preparazione dei Giochi, le autorità cinesi hanno stabilito "un modello d'oro per il futuro".⁹ Da un lato egli ha fatto riferimento all'importanza della libertà d'informazione durante i Giochi, dall'altro non ha menzionato alcuna violazione dei diritti umani connessa alla preparazione, aggiungendo solo che "resta aperto un numero molto esiguo di questioni, come alcuni temi relativi ai nostri giornalisti e la nostra esigenza di vedere come le misure temporanee produrranno un impatto sulla qualità dell'aria nella città".¹⁰

L'approccio non pubblico e diplomatico del Cio sui casi individuali e sulle questioni relative ai diritti umani non sembra aver prodotto risultati significativi. Inoltre, la pressione internazionale da parte dei governi per ottenere riforme nel campo dei diritti umani si è rivelata insufficiente, dando così l'idea che è accettabile per un governo ospitare i Giochi olimpici in un'atmosfera caratterizzata dalla repressione e dalla persecuzione. Il pericolo ora è che, dopo i Giochi olimpici, le gravi violazioni dei diritti umani possano continuare o intensificarsi con ancora minore attenzione da parte della comunità internazionale rispetto a quella che c'è stata finora.

PENA DI MORTE – RIFORME APPREZZATE LIMITATE

I tribunali cinesi continuano a infliggere e a eseguire condanne a morte nei confronti di migliaia di persone ogni anno. Le persone accusate di reati punibili con la pena di morte non ricevono processi equi in linea con gli standard internazionali dei diritti umani. Le discrepanze riguardano la mancanza di un rapido accesso all'assistenza legale, l'assenza della presunzione di innocenza, le interferenze politiche nei procedimenti giudiziari e l'utilizzo di prove estorte con la tortura. Negli ultimi anni, diversi funzionari cinesi, esperti di legge e attivisti hanno espresso grande preoccupazione riguardo all'applicazione della pena di morte in Cina. Numerosi errori giudiziari, in alcuni casi perpetuati fino all'esecuzione di persone innocenti, sono stati resi noti dalla stampa cinese generando inquietudine tra il pubblico. Mentre sottolineano che i tempi per l'abolizione non sono ancora maturi, le autorità cinesi hanno più volte dichiarato, in modo particolare nel corso di incontri internazionali, che uno dei loro obiettivi è porre fine alla pena di morte.

⁸ Dichiarazione di Jacques Rogge, comunicato stampa del Cio, 23 marzo 2008.

⁹ "Il livello di preparazione di Pechino 2008 ha stabilito un modello d'oro per i futuri Giochi", comunicato stampa del CIO, 8 luglio 2008.

¹⁰ Hein Verbruggen, presidente della Commissione di coordinamento del Cio per Pechino 2008: "Ora ovviamente è tempo di agire. Questo significa che dobbiamo dare a tutte le parti interessate, compresi gli organi d'informazione, quello che è stato promesso". Questa citazione è tratta da "Olimpiadi: il Cio chiede alla Cina di onorare gli impegni in tema d'informazione", *Agence France Presse*, 8 luglio 2008. Cfr. oltre per l'atteggiamento ufficiale della Cina sulla libertà d'informazione.

In violazione del diritto alla vita e del divieto di tortura e trattamenti crudeli, inumani e degradanti, la pena di morte pregiudica in modo fondamentale “la difesa della dignità umana”, che è il fulcro della Carta olimpica. Amnesty International da lungo tempo chiede alle autorità di introdurre misure concrete miranti alla diminuzione dell’applicazione della pena di morte in attesa di un’abolizione totale e in particolare: la pubblicazione di statistiche nazionali sulle condanne e sulle esecuzioni, la riduzione del numero dei reati punibili con una condanna a morte (non prevedendola per i reati non violenti, come i crimini di natura economica e quelli legati alla droga) e l’introduzione di una moratoria sulle esecuzioni in linea con la Risoluzione 62/149 adottata il 18 dicembre 2007 dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite¹¹. Quella che segue è una sintesi delle misure prese dalle autorità cinesi riguardo alla pena di morte nell’approssimarsi delle Olimpiadi di Pechino:

- Il 1° gennaio 2007, la Corte suprema del popolo (Csp) ha ripristinato il proprio ruolo di organo di ultima istanza nell’approvazione di tutte le condanne a morte, nel dichiarato tentativo di migliorare i diritti umani, ridurre il numero di esecuzioni e prevenire errori giudiziari.¹² Secondo Gao Jinghong, funzionario di alto grado della Csp, la Corte avrebbe annullato circa il 15 per cento delle condanne a morte approvate dai tribunali superiori nella prima metà del 2008.¹³ Egli ha aggiunto che la maggior parte delle condanne sono state annullate perché ritenute “inappropriate” o “carenti di prove adeguate”, ma non ha fornito ulteriori dettagli.
- La Csp, inoltre, ha stabilito che dal 1° luglio 2006 le udienze d’appello per le condanne a morte si sarebbero svolte a porte aperte. Il 14 giugno 2007, la Csp aveva emesso un’ulteriore nota legale sottolineando che anche i processi capitali in prima istanza avrebbero dovuto svolgersi a porte aperte. Queste direttive sono state accompagnate da numerose prese di posizione pubbliche da parte di alti funzionari cinesi, tra cui l’ex presidente della Csp Xia Yang, che invitavano ad esercitare grande cautela nel comminare condanne a morte. Molte di queste dichiarazioni hanno sottolineato l’importanza e il valore della vita umana.¹⁴ Tuttavia, commenti più recenti, fatti dall’attuale presidente della Csp, Wang Shengjun, presentano toni meno positivi: “*Laddove la legge stabilisce la condanna a morte, la condanna a morte deve essere applicata.*”¹⁵
- Il meccanismo della procedura di revisione della Csp resta vago su diversi aspetti e alcuni avvocati cinesi hanno protestato per non aver potuto avervi accesso. In risposta a queste preoccupazioni, il 21 maggio 2008, la Csp e il ministro di Giustizia hanno promulgato nuove disposizioni con l’intento di salvaguardare il ruolo degli avvocati difensori durante la revisione di un processo. Resta da vedere quanto saranno davvero applicate.

¹¹ La Risoluzione, che chiede una moratoria sulle esecuzioni, è stata approvata con 104 voti a favore, 54 contrari e 29 astensioni. La Cina è tra i 58 paesi che hanno più tardi sottoscritto una “nota verbale” al Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, esplicitando in questo modo formale il loro “persistente rifiuto di qualsiasi tentativo di imporre una moratoria sull’uso della pena di morte o sulla sua abolizione”. Cfr. “I programmi delle Nazioni Unite per riprendere il dibattito sulla pena di morte”, *Inter Press Service* (IPS), 25 febbraio 2008.

¹² Cfr. ad esempio il commento fatto dalla Csp riportato in ASA 17/046/2006, pag. 6.

¹³ “La corte superiore ha rovesciato il 15 per cento delle condanne a morte nella prima metà dell’anno”, *China Daily*, 27 giugno 2008.

¹⁴ Ad esempio, “Un caso che riguarda la vita umana è materia di vitale importanza...Dobbiamo essere più cauti a riguardo”, Xia Yang, citato in ASA 17/015/2007, pp. 3-4.

¹⁵ “Linea dura su pena di morte da parte del giudice capo della Csp”, *South China Morning Post (Scmp)*, 13 aprile 2008.

- Una direttiva congiunta emanata nel marzo 2007 dagli organi giudiziari sollecitava i dipartimenti di Giustizia a usare rigore e prudenza nell'applicazione delle condanne a morte, proteggere i diritti legali degli imputati e assicurare il diritto dei condannati a morte a incontrare le proprie famiglie dopo la conferma della sentenza.¹⁶ La direttiva sottolineava che spettava alla Csp l'approvazione finale nei casi di pena di morte e ribadiva il divieto di esibire pubblicamente i condannati e di usare confessioni estorte sotto tortura.
- Nel settembre 2006, Amnesty International ha messo in evidenza le stime effettuate da esperti legali cinesi, i quali suggerivano che l'iniezione letale venisse utilizzata per il 40 per cento di tutte le esecuzioni in Cina.¹⁷ Nel gennaio 2008, le autorità hanno dichiarato di voler promuovere ed estendere l'uso dell'iniezione letale in quanto considerato uno dei metodi di esecuzione più "umani". Amnesty International ribadisce che l'uso dell'iniezione letale non attenua la crudeltà della pena e che il coinvolgimento di professionisti sanitari nelle esecuzioni va contro l'etica medica internazionale.
- Da tempo Amnesty International manifesta il timore che l'uso dell'iniezione letale possa facilitare l'espianto di organi dei condannati a morte a scopo di trapianto. Queste pratiche sono contrarie all'etica medica internazionale sui trapianti di organi, che sottolinea l'importanza del consenso libero e informato. Il 1° maggio 2007 sono entrate in vigore nuove disposizioni sui trapianti di organi, che proibiscono la compravendita di organi e stabiliscono che questi possono essere espianati solo con il consenso scritto del donatore. Tuttavia, esse non fanno specifico riferimento all'espianto di organi di prigionieri condannati a morte. Nell'ottobre 2007, l'Associazione medica cinese, con l'apparente appoggio del ministero della Salute, è giunta alla decisione di non espianare organi da prigionieri o da altre persone sotto custodia, salvo che non siano destinati ai loro parenti stretti. Ciò sembra superare precedenti dichiarazioni di funzionari cinesi, secondo i quali i prigionieri condannati a morte erano una fonte idonea di organi per i trapianti a condizione che si trattasse di un atto "volontario" e che la persona interessata o la sua famiglia desse il consenso. Tuttavia, funzionari del ministero della Salute avrebbero dichiarato che, sebbene il fenomeno delle esecuzioni collegate agli espianati diminuirà, i prigionieri resteranno una fonte di organi per altri cinque anni.
- Funzionari cinesi hanno asserito che con il ripristino della revisione della Csp si è ottenuta una significativa riduzione del numero di condanne a morte ed esecuzioni. Tuttavia, i dati sull'applicazione della pena di morte su scala nazionale restano avvolti dalla segretezza e ciò rende impossibile accertare l'impatto della riforma. Amnesty International continua a chiedere alle autorità di diffondere dati sulla pena di morte sia per i periodi precedenti che per quelli successivi all'introduzione della revisione da parte della Csp. Queste richieste sono state fatte anche da osservatori cinesi, tra cui Zhao Long, vice direttore del Congresso del popolo dello Jiangsu, e da delegati del Congresso nazionale del popolo (Cnp). Nel marzo 2007, Zhao Long ha espresso disappunto sul fatto che il rapporto annuale della Csp al Cnp continuasse a mettere insieme i dati delle persone condannate a morte con quelli dei condannati ad altre pene gravi come l'ergastolo, rendendo impossibile determinare esattamente quanti fossero stati condannati e morte e quante di queste condanne fossero state eseguite.¹⁸

¹⁶ "La Csp, la Procura suprema del popolo, il ministro della Pubblica sicurezza e il ministro della Giustizia hanno chiesto che i casi di pena di morte siano trattati con rigore e secondo la legge", disponibile alla pagina <http://www.chinacourt.org/public/detail.php?id=237697>. Cfr anche "Le procedure per le condanne a morte", *China Daily*, 12 marzo 2007 e "Gli organismi che si occupano dell'applicazione della legge sollecitano cautela nei casi di pena di morte", *Xinhua*, 11 marzo 2007. Per ulteriori informazioni cfr ASA 17/015/2007, p. 6.

¹⁷ Cfr. ASA 17/046/2006, pag. 2.

¹⁸ Cfr. ASA 17/015/2007, pag. 8.

- Altri parlamentari hanno espresso preoccupazione circa l'elevato numero dei reati punibili con la pena di morte, tra cui i crimini non violenti come quelli di natura economica e quelli collegati alla droga.¹⁹ Con l'avvicinarsi delle Olimpiadi di Pechino, le autorità cinesi non hanno fatto nulla per ridurre il numero dei reati capitali, che resta fermo a 68. Sulla base di interpretazioni giudiziarie fatte dalla Csp e di dichiarazioni rese da alcuni esponenti governativi nel 2007, la probabilità che persone vengano condannate a morte anche per reati in cui non sia stata usata violenza letale, potrebbe persino aumentare.²⁰
- Il 26 giugno 2008, Giornata internazionale contro l'abuso di droga e i traffici illegali, i mezzi d'informazione ufficiali hanno riferito che sei "grandi trafficanti di droga" erano stati messi a morte nella provincia dello Yunnan, in quella dello Henan e nella regione autonoma di Guanxi Zhuang, con l'approvazione della Csp.²¹ Il portavoce della Csp Ni Shouming ha dichiarato che la Csp avrebbe "appoggiato in modo deciso il giro di vite sul traffico di droga e approvato ogni verdetto emesso dai tribunali inferiori che avesse fornito prove sufficienti per la condanna a morte".

DETEZIONE SENZA PROCESSO – NESSUN PASSO AVANTI, NUMEROSI PASSI INDIETRO

Le autorità cinesi continuano a fare affidamento su forme illegali di detenzione amministrativa per perseguire un ampio gruppo di "crimini" tra cui, in molti casi, manifestazioni pacifiche e attività in favore dei diritti umani. La polizia gode di un potere assoluto e può imporre pene senza accusa, processo o revisione giudiziaria. I riformisti cinesi chiedono da tempo che tali sistemi siano significativamente modificati o aboliti, in quanto violano il diritto a un giusto processo e le norme sui processi equi del Patto sui diritti civili e politici che la Cina ha sottoscritto e, stando a quanto ha dichiarato, intende ratificare. L'uso di questi sistemi non rispetta inoltre la nozione di "dignità umana" contenuta nella Carta olimpica.

Anziché fare delle Olimpiadi uno stimolo alle riforme, le autorità le hanno utilizzate come pretesto per estendere l'uso della detenzione amministrativa, meglio nota come "rieducazione attraverso il lavoro" (*Rieducation through Labour, Rtl*) e "riabilitazione forzata dalla droga" (*Enforced Drug Rehabilitation, Edr*). Durante la "pulizia" di Pechino che ha preceduto i Giochi, la polizia ha preso di mira in particolar modo i manifestanti e gli attivisti per i diritti umani. I rappresentanti all'estero dell'organizzazione Falun Gong hanno denunciato a loro volta l'aumento delle detenzioni di propri aderenti.²² Soprattutto negli ultimi anni, la detenzione arbitraria di migliaia di manifestanti ha richiamato alla memoria un altro sistema illegale di detenzione chiamato "custodia e rimpatrio", ufficialmente abolito nel 2003 in un gesto propagandato come "un passo significativo verso i diritti umani".²³

¹⁹ Ad esempio, in una mozione sottoposta al Cnp da Jiang Bixin, presidente dell'Alta corte del popolo dello Hunan, nel marzo 2006 veniva chiesto che la pena di morte venisse gradualmente depenalizzata per i reati di natura economica, come l'appropriazione indebita e il tentativo di corruzione. Cfr ASA 17/046/2006, pag. 6.

²⁰ Per ulteriori informazioni si veda ASA 17/050/2008, pag. 23.

²¹ "La Cina ha eseguito la condanna a morte di sei trafficanti di droga durante la Giornata internazionale contro la droga", *Xinhua*, 26 giugno 2008.

²² Cfr. ASA 17/050/2008, pag.18 e "Migliaia di aderenti alla Falun Gong arrestati in tutta la Cina alla vigilia delle Olimpiadi", *Falun Dafa Information Center*, 7 luglio 2008. Cfr. anche "Yu Zhou muore nel corso della purga pre-olimpica cinese", *The Sunday Times*, 20 aprile 2008.

²³ Cfr. ASA 17/046/2006, pag. 9 e ASA 17/050/2008, pag. 21.

- L'8 maggio 2006, le autorità municipali di Pechino hanno deciso che l'Rtl sarebbe stata usata per tenere sotto controllo numerosi "comportamenti offensivi", come la pubblicità e il volantinaggio non autorizzati, l'uso di taxi senza licenza, l'accattonaggio e la corruzione, in modo da ripulire l'immagine della città in vista delle Olimpiadi. Alcuni commentatori cinesi hanno sostenuto che era la prima volta, dalla metà del 2003, che le autorità chiedevano l'applicazione a livello locale di "misure controverse", come l'Rtl, per risolvere i problemi di ordine pubblico nella città.
- Il 7 febbraio 2007, l'Ufficio della pubblica sicurezza di Pechino ha annunciato che durante l'anno la polizia avrebbe esteso la durata dell'Edr da sei mesi a un anno, perché la loro attenzione si sarebbe spostata dai luoghi pubblici d'intrattenimento ai consumatori individuali.
- Nel settembre 2007, sono venute alla luce notizie relative a centri di detenzione segreta costruiti nei sobborghi della capitale dagli Uffici di coordinamento dei governi provinciali per tenere agli arresti gruppi di manifestanti in attesa di rinviarli forzatamente verso le loro città di residenza.²⁴ I manifestanti sono stati ammassati in queste strutture con poco cibo e senza appropriati servizi igienici né strutture sanitarie. Alcune fonti hanno inoltre riferito che gli agenti di guardia spesso hanno picchiato i detenuti. Avvocati locali hanno condannato queste strutture dichiarando che esse "operano totalmente al di fuori del sistema giudiziario della Cina, non hanno basi legali nella legislazione cinese e violano il diritto al giusto processo garantito nelle convenzioni internazionali sui diritti umani."²⁵
- Nel dicembre 2007, 69 noti studiosi cinesi, tra cui l'economista Mao Yushi e il docente di Legge He Weifang, si sono rivolti al Cnp chiedendo l'abolizione dell'Rtl. Secondo il professor Mao, il sistema presenterebbe un difetto intrinseco poiché aveva determinato "condanne illegali a causa del mancato rispetto dei diritti, come quello a essere difesi da un avvocato".²⁶ Tuttavia, la legislazione a lungo preannunciata per sostituire l'Rtl rimane ancora ferma, in bozza, in attesa che il Cnp la esamini. Non si hanno segnali che essa possa essere promulgata nel prossimo futuro.
- Nel gennaio 2008, la polizia di Pechino ha lanciato una nuova campagna per "sradicare le attività illegali nella piazza Tiananmen e lungo Chang'an Avenue con l'avvicinarsi dei Giochi olimpici", con l'obiettivo di "eliminare le attività illegali che offuscano l'immagine della città e minacciano l'ordine sociale"²⁷. A essere presi di mira sono stati i mendicanti, commercianti senza licenza, spacciatori di droga, distributori di volantini e tassisti illegali. Come ricordato sopra, la polizia aveva già esteso l'applicazione dell'Rtl a questi reati.

²⁴ Cfr. "Celle segrete nella città che ospiterà le 'Olimpiadi aperte'", *Chinese Human Rights Defenders (CHRD)*, 21 settembre 2007. Cfr. anche "Esclusivo: le prigioni segrete cinesi trasformano in affare la repressione delle proteste", *Reuters*, 11 settembre 2007.

²⁵ *Ibidem*, dichiarazione del CHRD, nota 24.

²⁶ "Il sistema maoista di rieducazione attraverso il lavoro finisce sotto tiro", *SCMP*, 5 dicembre 2007.

²⁷ "Repressione della polizia di Pechino contro mendicanti, spacciatori di droga vicino a piazza Tiananmen", *Xinhua*, 2 gennaio 2008.

- Alla fine del giugno 2008, la polizia di Shanghai ha intimato agli attivisti e ai manifestanti della città di presentarsi a rapporto ogni settimana.²⁸ Alcuni di loro sono stati tenuti agli arresti per brevi periodi. Le nuove disposizioni vietano loro di lasciare la città senza permesso, di parlare con stranieri e di visitare Pechino fino alla conclusione delle Olimpiadi. Secondo notizie raccolte dal Centro d'informazione sui diritti umani e la democrazia con sede a Hong Kong, le disposizioni, in vigore dal 1° aprile 2008 al 31 ottobre 2008, intendono "assicurare la sicurezza sociale durante i Giochi olimpici di Pechino."²⁹ Coloro che violeranno le disposizioni "potranno essere ammoniti, arrestati o incorrere in sanzioni penali."
- Nello stesso mese, le autorità locali di altre zone della Cina hanno ammonito i manifestanti a non recarsi a Pechino. Ad esempio, le autorità e la polizia della città di Lishui, nella provincia dello Zhejiang, hanno ordinato di non lasciare la città da luglio a settembre in modo da assicurare "zero petizioni al governo provinciale e nazionale."³⁰ All'indomani del terremoto nella provincia di Sichuan, le autorità della capitale Chengdu hanno sollecitato le scuole a "predisporre piani efficaci per assicurare stabilità" e hanno chiesto una sorveglianza di 24 ore per "impedire in maniera assoluta che i promotori di petizioni si rechino a Pechino."³¹ Secondo diverse fonti, in alcuni casi i familiari dei manifestanti sarebbero stati picchiati e arrestati della polizia.³²

Aggiornamento dei casi

- **Bu Dongwei**, un aderente al movimento Falun Gong arrestato il 19 maggio 2006 dopo che la polizia aveva rinvenuto nella sua abitazione opuscoli dell'organizzazione, continua a scontare una condanna a due anni e mezzo di Rtl in un centro di Pechino. Durante la detenzione il suo stato di salute si è deteriorato, in particolar modo la vista, probabilmente a causa della malnutrizione. Amnesty International lo considera un prigioniero di coscienza, detenuto in violazione dei suoi diritti alla libertà di espressione e religione, e ne continua a chiedere il rilascio immediato e senza condizioni.
- **Liu Jie**, un'attivista per il diritto alla terra, continua a scontare una condanna a 18 mesi di Rtl nella provincia dell'Heilongjiang, nel nord est della Cina, per aver scritto una lettera aperta in cui esortava il 17° Congresso del Partito comunista cinese a introdurre riforme politiche e legali, tra cui l'abolizione dell'Rtl. Intorno al 22 maggio 2008, le autorità hanno trasferito Liu Jie dal centro Rtl di Qiqihaer al centro di riabilitazione per tossicodipendenti di Harbin insieme ad altri 30 detenuti.³³ Secondo i suoi colleghi, Liu Jie sarebbe stata trasferita per aver protestato contro le condizioni di detenzione a Qiqihaer. Fonti locali sostengono che i detenuti del centro sono costretti a lavorare 14 ore al giorno per produrre pezzi d'artigianato, utilizzando coloranti chimici che causano cefalee e problemi alla pelle e agli occhi. Sempre secondo fonti locali, durante la detenzione Liu Jie sarebbe stata torturata, sebbene non sia chiaro se ciò sia avvenuto a Qiqihaer o a Harbin. A maggio, per cinque giorni consecutivi, è stata costretta a stare seduta in posizione eretta su una lunga panca (la cosiddetta "panca della tigre") con le mani legate dietro alla schiena, le cosce legate alla panca e i piedi sollevati da terra su una pila di mattoni. Questo trattamento le ha procurato ferite alle gambe. Amnesty International teme per la sua incolumità e continua a chiedere il suo rilascio immediato e senza condizioni.

²⁸ "Shanghai limiterà le attività dei dissidenti durante le Olimpiadi", *Associated Press*, 24 giugno 2008; "Attivisti messi in guardia sulle proteste durante il periodo olimpico", *New York Times*, 26 giugno 2008.

²⁹ *Ibidem*, lancio dell'*Associated Press*

³⁰ Cfr. articolo del *New York Times*, nota 28.

³¹ "Attivisti avvisati sulle proteste olimpiche", *New York Times*, 26 giugno 2008.

³² Cfr., ad esempio, "La polizia arresta i familiari dopo le proteste relative al terremoto", *Reuters*, 21 giugno 2008.

³³ Secondo fonti locali, il centro viene usato per tenere agli arresti persone sospettate di prostituzione, per i minorenni che hanno commesso un reato così come per i tossicodipendenti. I colleghi di Liu Jie hanno garantito che lei non è (e non è mai stata) una tossicodipendente.

- **Wang Ling**, attivista per il diritto alla casa, e **Wang Guilin** e **Yu Changwu**, attivisti per il diritto alla terra, continuano a scontare una condanna alla rieducazione attraverso il lavoro dopo essere stati arrestati dalla polizia in momenti diversi.³⁴ Le loro attuali condizioni di detenzione non sono note. Amnesty International li considera prigionieri di coscienza detenuti solo per le loro attività pacifiche in favore dei diritti umani e continua a chiederne il rilascio immediato e senza condizioni.

ATTIVISTI CINESI PERSEGUITATI PER IL LORO SOSTEGNO AI DIRITTI UMANI

Numerosi attivisti per i diritti umani continuano a essere arrestati, perseguitati e imprigionati solo a causa delle loro azioni pacifiche in difesa dei diritti umani. Ad alcuni di essi vengono inflitte pene detentive a seguito di processi di stampo politico, mentre altri vengono posti agli “arresti domiciliari”.

Con l'approssimarsi delle Olimpiadi, i difensori dei diritti umani che hanno tentato di diffondere informazioni sulle violazioni, di affrontare temi sensibili o di raccogliere consenso intorno alla loro causa hanno subito e rischiato di subire violazioni dei diritti umani. Coloro che hanno messo in relazione i diritti umani e le Olimpiadi sono stati presi particolarmente di mira, soprattutto durante la “pulizia” in vista delle Olimpiadi. La polizia ha inoltre fatto ricorso a forme di controllo, sorveglianza e detenzione arbitraria contro i familiari degli attivisti, nell'evidente tentativo di esercitare maggiore pressione su questi ultimi. Tali metodi hanno spesso violato le procedure penali cinesi così come gli standard internazionali sui diritti umani.

Le autorità continuano a usare diverse disposizioni del codice penale come strumenti politici per sopprimere il dissenso. Ampie categorie di reati, come “separatismo”, “sovversione”, “disturbo dell'ordine pubblico”, “mettere in pericolo la sicurezza dello Stato” e “diffondere segreti di Stato” continuano a essere applicate per perseguitare chi porta avanti attività legittime e pacifiche sui diritti umani. Nonostante ripetute richieste fatte da riformisti cinesi e stranieri, le autorità non intendono rivedere queste disposizioni per emendarle o abrogarle.

I tentativi di prevenire o reprimere le attività pacifiche dei difensori dei diritti umani sono contrari alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani³⁵ e agli impegni assunti dalle autorità circa il miglioramento della situazione dei diritti umani grazie al fatto che le Olimpiadi sarebbero state ospitate da Pechino. Molti degli attivisti ora nel mirino delle autorità sono avvocati e consulenti legali che hanno un ruolo cruciale in ogni società nel garantire lo stato di diritto e la tutela dei diritti umani.

Che gli avvocati siano a rischio è emerso nel maggio 2008, quando le autorità hanno rifiutato di rinnovare la licenza a Ten Biao e Jiang Tianyong, avvocati di Pechino. Il 3 aprile avevano firmato una lettera aperta, insieme a 16 colleghi, in cui si offriva consulenza gratuita ai tibetani arrestati per aver preso parte alle ultime manifestazioni. Secondo uno di loro, le autorità cinesi avrebbero sconsigliato agli avvocati e ai loro studi legali di rendersi complici della causa tibetana. La licenza di Jiang Tianyong è stata poi rinnovata alla fine di giugno, ma quella di Teng Biao è ancora sospesa, evidentemente per impedirgli di prendere parte ad azioni legali.³⁶

³⁴ Wang Ling, attivista per il diritto alla casa di Pechino, ha subito una condanna a 15 mesi di Rtl nell'ottobre 2007 per aver sottoscritto petizioni e preparato striscioni per protestare contro la demolizione della sua proprietà, per far spazio a progetti edilizi in vista delle Olimpiadi. Si crede sia detenuta presso il centro Rtl di Daxing a Pechino. Wang Guilin e Yu Changwu, entrambi attivisti per il diritto alla terra della città di Fujin, nella provincia dell'Heilongjiang, sono stati condannati rispettivamente a 18 e a 24 mesi di Rtl nel gennaio 2008. Erano coinvolti in un'annosa disputa con le autorità locali sull'esproprio di terreni a Fujin. Per ulteriori informazioni si veda ASA 17/050/2008, pp.20-21.

³⁵ Ufficialmente conosciuta come Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti, Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 53/144 (A/RES/53/144, 8 marzo 1999).

³⁶ Per ulteriori informazioni sulle vessazioni inflitte a Teng Biao, tra cui la detenzione arbitraria da parte della polizia, si veda ASA 15/050/2008, pag. 8.

Aggiornamento dei casi

- Nel giugno 2008, Amnesty International ha lanciato un appello in favore dell'attivista per i diritti umani del Sichuan **Huang Qi**, arrestato dalla polizia perché sospettato di "aver acquisito illegalmente segreti di Stato".³⁷ Secondo fonti locali, aveva fornito assistenza legale alle famiglie di cinque studenti di una scuola elementare locale, rimasti uccisi nel crollo dell'edificio durante il terremoto di maggio. Le loro famiglie credono che la corruzione – che coinvolge le autorità locali – sia la causa della cattiva qualità della costruzione di alcuni degli edifici pubblici crollati durante il terremoto e, per questo motivo, stanno chiedendo un risarcimento.
- **Ye Guozhu**, attivista per il diritto alla casa di Pechino, che doveva essere scarcerato il 26 luglio 2008, rimarrà in carcere fino al 1° ottobre. I familiari di Ye Guozhu hanno raccontato di aver ricevuto ieri, il 22 luglio, una telefonata dalla direzione del carcere di Chaobai. Un funzionario li ha avvisati di non presentarsi il 26 luglio a prendere il loro congiunto perché questi era stato preso in consegna dalla polizia del distretto di Xuanwu. A sua volta, un funzionario della polizia ha dichiarato che, per il bene della famiglia e per evitarle problemi durante i Giochi olimpici, la stessa polizia si sarebbe presa cura di Ye Guozhu, ma non gli avrebbe permesso di tornare a casa prima del 1° ottobre. La polizia non ha comunicato dove si trovi esattamente Ye Guozhu, che tuttora non può incontrare i suoi parenti. Ye Guozhu, considerato da Amnesty International prigioniero di coscienza, è stato condannato nel 2004 a quattro anni di carcere per essersi opposto agli sgomberi forzati eseguiti dalle autorità di Pechino per fare spazio agli impianti olimpici. Nel 2006, Amnesty International ha appreso che Ye Guozhu è stato sottoposto a torture nel centro di detenzione della polizia del distretto di Dongcheng. Il prigioniero sarebbe stato torturato anche in un'altra struttura detentiva, nella seconda metà del 2005.³⁸

Il 31 marzo 2008, il Cio ha informato Amnesty International di aver trattato il caso di Ye Guozhu con le autorità cinesi, per le quali il caso riguardava "un progetto di rinnovo urbanistico nell'asse centrale meridionale della città" e "non era collegato a luoghi o costruzioni per le Olimpiadi". Amnesty International ha rigettato queste affermazioni. L'abitazione e la sede lavorativa di Ye Guozhu si trovavano lungo la "linea dell'asse centrale" (*Zhongzhou xian*) che le autorità della città di Pechino, nel 2003, avevano esplicitamente inserito nella lista dei siti da riprogettare in quanto zone facenti parte del più ampio "Progetto di protezione del patrimonio culturale delle Olimpiadi" (*renwen aoyun wenwu baohu jihua*).³⁹

³⁷Cfr. l'azione urgente di Amnesty International, UA 172/08, "Detenzione in incommunicado/Timore di tortura o altri maltrattamenti", Huang Qi (ASA 17/084/2008). Huang Qi aveva già scontato una condanna a cinque anni di prigione per "sovversione" per aver aperto, nel 1998, il sito web www.64tianwang.com per favorire la ricerca di persone scomparse dopo la repressione del movimento per la democrazia del 1989. Il suo sito ospitava anche notizie sulle formazioni indipendentiste della Regione autonoma uigura dello Xinjiang e sul movimento spirituale fuorilegge Falun Gong. Il verdetto del tribunale ha fatto inoltre riferimento a un rapporto di Amnesty International postato sul sito di Huang Qi: *The People's Republic of China, Tiananmen – Eleven Years on – Forgotten Prisoners* (ASA 17/017/2000, maggio 2000).

³⁸ Per ulteriori informazioni si veda ASA 17/046/2006, pag. 10 e ASA 17/015/2007, pag. 14.

³⁹ Cfr. <http://baike.baidu.com/view/17649.htm>

Tanto gli atti del processo quanto un documento ufficiale del municipio di Xuanwu (un quartiere di Pechino), ottenuti da Amnesty International, confermano che l'abitazione di Ye Guozhu si trovava a Guangmingli, Tianqiaonandajie, esattamente lungo l'asse centrale (*Zhongzhoulou*) di Xuanwu. Questa documentazione conferma inoltre che la sua casa era stata demolita dopo che la zona era stata inserita nella lista in quanto facente parte di un "progetto chiave di rinnovamento ambientale" nel 2003. Le mappe di Pechino disponibili su Internet mostrano che nelle immediate vicinanze vi sono diverse strutture sportive, tra cui lo stadio Xiannongtan (descritto dalle autorità cinesi come "il più importante impianto olimpico), situate proprio dove prima c'era il sito di Guangmingli, o comunque nelle sue immediate vicinanze.⁴⁰

- **Hu Jia**, è stato condannato il 3 aprile 2008 a tre anni e mezzo di prigione per "incitamento alla sovversione" dopo essere stato arrestato dalla polizia nel dicembre 2007. Il mese prima aveva preso parte, tramite web-cam, a un'udienza del Parlamento europeo in cui aveva dichiarato che la Cina non aveva mantenuto le promesse fatte sui diritti umani in vista delle Olimpiadi. Aveva inoltre reso noto il suo punto di vista attraverso articoli e interviste alla stampa estera. Il verdetto ha chiarito che questi scritti erano dei saggi sull'impegno di altri attivisti e prigionieri cinesi, tra cui l'avvocato **Gao Zhisheng** e l'attivista per il diritto all'abitazione **Ye Guoqiang** (fratello di **Ye Guozhu**). Un altro testo citato nel verdetto è intitolato "La polizia continua a violare i diritti dei cittadini durante il 17° Congresso del Partito comunista cinese" (che ha avuto luogo nell'ottobre 2007). Il verdetto ha stabilito inoltre che un particolare aspetto del "reato" da lui compiuto era stato quello di accettare interviste con giornalisti stranieri per "incitare altri a sovvertire il potere di stato".

Hu Jia sta scontando la condanna nella prigione di Chaobai, alla periferia di Pechino, nella stessa prigione in cui era stato inizialmente tenuto e torturato Ye Guozhu. Amnesty International non sa se la stessa sorte sia toccata a Hu Jia ma è molto preoccupata per il trattamento a lui riservato in carcere. Egli, tra l'altro, soffre di una malattia al fegato dovuta all'epatite B. Il 5 giugno 2008, le autorità della prigione hanno negato la scarcerazione per motivi di salute facendo sapere alla famiglia che una richiesta del genere avrebbe potuto essere esaminata solo dopo aver scontato il primo anno di pena. La famiglia non è in grado di fornirgli medicine. Sta ricevendo cure mediche dalla direzione del carcere, ma si teme non siano adeguate.

Sua moglie, Zeng Jinyan, ha potuto incontrarlo il 5 giugno 2008 insieme alla madre e alla loro figlia, nata alcuni mesi prima. Un secondo incontro è avvenuto il 9 luglio. In entrambi i casi, hanno potuto comunicare solo attraverso una vetrata. Le due donne si sono dette preoccupate per il pallore di Hu Jia, apparentemente dovuto alla mancanza di esercizio all'aria aperta. Egli sarebbe detenuto in una cella singola, ma gli agenti di guardia avrebbero chiesto ad altri quattro detenuti di sorvegliarlo. Al momento non è costretto a lavorare, ma è sottoposto a "rieducazione", che include l'obbligo di cantare "canzoni rieducative".

- **Zeng Jinyan**, moglie di Hu Jia, continua a essere sottoposta a stretta sorveglianza con agenti di polizia che stazionano ancora fuori della sua abitazione. La seguono quando esce e perquisiscono tutte le persone che incontra, costringendole a esibire un documento d'identità. Ciò ha rovinato i suoi rapporti col vicinato e le rende impossibile assumere una persona che la aiuti a prendersi cura di sua figlia. Nel giugno 2008 la polizia le ha concesso di andare a trovare la madre e restare con lei per circa tre settimane, ma anche in quel caso è stata seguita da vetture della polizia che hanno continuato a controllare i suoi spostamenti.

⁴⁰ Lo stadio venne costruito negli anni '50 e fu il primo impianto dotato di illuminazione notturna. Secondo quanto appreso da Amnesty International, in vista delle Olimpiadi la zona ha conosciuto un grande sviluppo. Cfr. ad esempio <http://en.beijing2008.cn/news/olympiccities/beijing/n214201139.shtml> e <http://chinavr.net/bj2008/index.htm>.

- **Chen Guangcheng**, attivista non vedente, continua a scontare una condanna a quattro anni e tre mesi di prigione per aver tentato di portare in giudizio le autorità locali dello Shandong per aver condotto una campagna di aborti forzati e sterilizzazioni, secondo quanto prevedono le leggi sul controllo delle nascite, che colpiscono migliaia e migliaia di donne. Continua a venirgli negato l'accesso a un apparecchio radiofonico e materiale scritto in Braille. Secondo quanto appreso da Amnesty International, alcune volte gli agenti di guardia non gli consegnano il cibo durante l'orario dei pasti.
- **Yuan Weijin**, moglie di Chen Guangcheng, continua a essere sorvegliata da una decina di agenti di polizia che stazionano fuori dalla sua abitazione. Persone non identificate, presumibilmente al servizio delle autorità locali e che agiscono secondo istruzioni della polizia, le impediscono fisicamente di lasciare la sua abitazione, ogni volta che tenta di farlo. Soffre di mal di denti cronico, ma continua a esserle vietato di andare dal dentista.
- **Yang Chunlin**, attivista per il diritto alla terra, continua a scontare una condanna a cinque anni di prigione per "incitamento alla sovversione" dopo aver promosso una campagna di raccolta firme sotto lo slogan "Non vogliamo le Olimpiadi; vogliamo i diritti umani." Finora non è stato trasferito in prigione e si trova nel centro di detenzione della polizia di Jiamusi Heitong. Quando un suo familiare ha denunciato in tribunale le percosse che Yang Chunlin aveva subito, un funzionario ha di fatto ammesso che l'atto era stato autorizzato dallo stesso tribunale come punizione per aver sfidato il potere dello Stato.

Il 28 marzo 2008, durante un incontro con i suoi avvocati, Yang ha detto di essere stato picchiato anche il 5 marzo dagli agenti di guardia del centro di detenzione dopo aver criticato la condotta di alcuni poliziotti. Il pestaggio gli ha procurato una lesione a un occhio e il verdetto è stato rinviato al 24 marzo, quando i segni delle ferite erano scomparsi. Ha inoltre raccontato ai suoi avvocati che per otto giorni, nell'agosto 2007, gli agenti di guardia gli avevano legato braccia e gambe insieme con una catena di ferro impedendogli ogni movimento. Solo il 10 luglio 2008, gli è stato concesso di incontrare per la prima volta la sua famiglia, a un anno dall'arresto.

LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE E SU INTERNET – LE PROMESSE NON SONO STATE MANTENUTE

L'8 luglio 2008, a un mese dall'inizio dei Giochi, le autorità cinesi hanno aperto tre centri stampa per i Giochi olimpici, che dal 25 luglio dovrebbero essere operativi 24 ore su 24.⁴¹ Lo stesso giorno, un direttore esecutivo della *China Central Television* (Cctv, la TV di Stato), ha confermato che gli eventi olimpici sarebbero andati in onda in diretta, "senza differita d'orario", in modo che il pubblico avrebbe potuto vedere "cosa realmente accade nel momento in cui accade".⁴² I suoi commenti sembravano essere indotti dalle preoccupazioni espresse dal Cio e da altri organismi coinvolti nelle Olimpiadi relative alla possibilità che le autorità introducessero una differita nella trasmissione, in linea con la pratica corrente, anche per le cosiddette "trasmissioni in diretta".

⁴¹ Si tratta di un centro stampa principale, un centro radiotelevisivo internazionale per i giornalisti della carta stampata e delle televisioni accreditate e di un centro per i mezzi d'informazione internazionali per i giornalisti non accreditati. Cfr. "Apre il più grande centro media nella storia delle Olimpiadi", *SCMP*, 9 luglio 2008.

⁴² "La Cctv trasmetterà le Olimpiadi senza differita", *Xinhua*, 8 luglio 2008.

Dati gli attuali livelli di censura e controllo dei mezzi d'informazione in Cina, tuttavia, rimane la preoccupazione che le autorità potranno bloccare la diffusione di qualsiasi cosa considerata riservata o inappropriata durante i Giochi olimpici. Nonostante l'introduzione di nuove disposizioni per la stampa estera, che aumentano la libertà di riportare notizie dalla Cina, i giornalisti stranieri continuano a segnalare di essere stati bloccati od ostacolati nel condurre interviste. Il Circolo della stampa estera di Pechino ha documentato circa 180 episodi del genere nel 2007. A luglio 2008, questi erano saliti a 230, compresi 40 casi avvenuti a marzo, a seguito delle proteste, in Tibet e più di 12 dopo il terremoto di maggio nel Sichuan.⁴³

Nel maggio 2008, agenti di polizia in borghese hanno allontanato un giornalista dell'*Irish Times*, Clifford Coonan, e il suo fotografo dalla casa dei familiari di un bambino morto nel terremoto del Sichuan. In seguito le autorità locali hanno "minacciato Coonan e intimidito le sue fonti cinesi nel tentativo di evitare che rilasciassero interviste e hanno costretto il fotografo a eliminare le foto."⁴⁴ I familiari avevano chiesto a Coonan di accompagnarli a presentare una petizione al tribunale locale, ma sono stati fermati dalla polizia locale. "Ci siamo sentiti dire di andar via da un cortese funzionario del tribunale", ha riferito Coonan. "Poi mentre stavamo per andarcene, due agenti di polizia in uniforme estremamente scortesissimi si sono avvicinati alla macchina e hanno fatto cancellare al fotografo la sua *memory card*."⁴⁵

A seguito delle proteste del marzo 2008, le autorità hanno vietato a tutti i giornalisti stranieri l'accesso al Tibet e alle zone abitate da tibetani delle vicine province. Il 26 giugno, il portavoce del ministro degli Esteri Liu Jianchao, ha annunciato che i giornalisti stranieri avrebbero potuto richiedere un altro permesso per entrare in Tibet, dopo che il giorno prima la regione era stata ufficialmente riaperta ai turisti stranieri. Rimane da vedere se ai giornalisti sarà garantito davvero il permesso. Molti di loro hanno espresso ad Amnesty International il timore che le autorità troveranno comunque un pretesto per rifiutarlo. Non pochi potrebbero essere dissuasi dal presentare richiesta dopo che almeno 10 giornalisti stranieri sono stati raggiunti da minacce di morte anonime pubblicate su siti web cinesi, in un'atmosfera in cui il governo cinese ha criticato ufficialmente la mancanza di obiettività dei reportage della stampa occidentale sul terremoto e sulle sue conseguenze.⁴⁶

Nel giugno 2008, le autorità cinesi hanno intensificato le misure di sicurezza per il passaggio della torcia olimpica nella Regione autonoma uigura dello Xinjiang, dove vive la principale comunità musulmana uigura. I giornalisti stranieri che riprendevano l'evento hanno notato migliaia di agenti di polizia e di truppe paramilitari che presidiavano il percorso, cordonato a sua volta da spettatori selezionati uno per uno.⁴⁷ Un giornalista ha riferito ad Amnesty International che le autorità locali della città di Kashgar hanno esplicitamente proibito a lui e ad altri giornalisti stranieri di intervistare persone che assistevano al passaggio della torcia.

I giornalisti cinesi continuano a lavorare in un clima di censura e controllo ufficiale e molti languono in prigione per aver diffuso informazioni su temi considerati politicamente sensibili. I controlli su Internet si sono fatti più stringenti a causa dell'avvicinarsi delle Olimpiadi con nuove disposizioni e censura estesa a diverse categorie, tra cui i fornitori di servizi per la Rete (*Internet service provider*), i *blogger* e i proprietari di siti. Numerosi siti web sono stati chiusi per aver divulgato informazioni giudicate sensibili dalle autorità. Gli utenti di Internet che postano tali informazioni rischiano l'arresto, un processo e una condanna.

⁴³ Cfr. <http://www.fccchina.org/harras.htm>

⁴⁴ Cfr. <http://www.fccchina.org/harras.htm>

⁴⁵ Cfr. <http://www.fccchina.org/harras.htm>

⁴⁶ "Il conto alla rovescia finale: 100 giorni all'inizio delle Olimpiadi di Pechino, il Circolo della stampa estera di Pechino teme il deteriorarsi delle condizioni di diffusione delle informazioni", 28 aprile 2008.

⁴⁷ "Rigide misure di sicurezza per la torcia olimpica nel Xinjiang cinese", *International Herald Tribune*, 19 giugno 2008.

A maggio le autorità hanno bloccato l'accesso ai forum che su Internet fornivano assistenza alle persone affette da epatite B in Cina.⁴⁸ In precedenza, all'inizio dell'anno, erano stati censurati e chiusi diversi siti che si occupano di Hiv/Aids.⁴⁹ Lu Jun, il coordinatore del progetto on line "Nel campo dell'epatite B" ha riferito che le autorità non hanno fornito una ragione della chiusura del sito, ma egli crede che sia dovuta alle Olimpiadi.⁵⁰ Il sito era già stato chiuso nel novembre 2007, costringendo i proprietari a rimuoverlo dal server. Lu Jun ha riferito che all'epoca un funzionario aveva collegato la chiusura all'approssimarsi dei Giochi olimpici.⁵¹

Aggiornamento dei casi

- **Huang Jinqiu e Yang Tongyan** continuano a scontare le rispettive condanne a 12 anni di carcere per "incitamento alla sovversione", per aver scritto e postato su Internet contenuti in favore di riforme politiche e democratiche. Amnesty International non ha ulteriori informazioni su Yang Tongyan, ma ha saputo che Huang Jinqiu ha iniziato un corso per corrispondenza in commercio e affari internazionali. Gli è permesso di chiamare la propria famiglia ogni mese e si è detto molto lieto di aver ricevuto, all'inizio del 2007, 100 cartoline d'auguri da tutto il mondo, tra cui alcune provenienti da attivisti di Amnesty International preoccupati per la sua situazione.
- **Shi Tao** si trova ancora nella prigione di Deshan, condannato a 10 anni di prigione per aver inviato messaggi di posta elettronica che sintetizzavano il contenuto di una direttiva del Dipartimento centrale per la propaganda, che dava indicazioni su come i giornalisti avrebbero dovuto trattare il 15° anniversario della repressione del 1989 contro il Movimento per la democrazia. Suo fratello lo ha visitato in carcere nel maggio 2008 e ha riferito di migliori condizioni di detenzione: Shi Tao non viene più costretto a lavorare e gli è permesso leggere i quotidiani e ascoltare la radio. A maggio la Csp ha rigettato la richiesta di revisione del caso presentata dalla madre di Shi Tao, Gao Qinshen, dichiarando che la procedura non era appropriata per tale tipo di revisione. Le autorità della prigione hanno inoltre respinto la richiesta di concedere a Shi Tao la libertà condizionata per motivi medici a causa dei suoi problemi di stomaco, sottolineando tuttavia che avrebbe ricevuto appropriate cure mediche in prigione.

VISITATORI STRANIERI ALLE OLIMPIADI – DIRITTI LIMITATI?

Il 2 giugno 2008, il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Pechino (Cogop) ha diffuso una serie di linee guida che rischiano di violare i diritti alla libertà di espressione e riunione degli stranieri che hanno intenzione di visitare la Cina e di partecipare alle Olimpiadi, come gli atleti, le autorità e i turisti.⁵²

⁴⁸ L'Organizzazione mondiale della sanità considera l'epatite B una malattia endemica in Cina con oltre 120 milioni di persone che hanno contratto il virus (il 10 per cento circa della popolazione). Sebbene non possa diffondersi attraverso contatti casuali, Amnesty International ha appreso che i portatori del virus vengono ampiamente discriminati nei campi dell'istruzione e dell'impiego.

⁴⁹ Cfr. ASA 17/050/2008, pag. 17.

⁵⁰ "Blocco dei siti delle Ong come misura repressiva pre-olimpica", *SCMP*, 25 giugno 2008.

⁵¹ "Un gruppo mette in guardia la Cina contro la chiusura dei siti Internet", *Financial Times*, 25 giugno 2008.

⁵² Le linee guida sono disponibili in lingua cinese sul sito del Cogop:

<http://www.beijing2008.cn/news/official/bulletin/official/n214387789.shtml>. Una traduzione non ufficiale preparata da *Human Rights in China* (HRIC) è disponibile alla pagina: <http://hrichina.org/public/PDFs/PressReleases/Legal-Advisory-04Jun08-Guidelines-Translation.pdf>

Le disposizioni stabiliscono che i visitatori stranieri non devono “mettere in pericolo la sicurezza dello Stato, danneggiare i diritti e gli interessi della società né turbare la stabilità sociale”. Ai visitatori stranieri è inoltre vietato commettere atti “sovversivi” o svolgere altre attività che potrebbero “danneggiare l’interesse nazionale”. Sono diffidati dal portare in Cina qualsiasi tipo di materiale (inclusa documentazione cartacea, dvd etc) che “danneggi la politica, l’economia, la cultura o la morale cinesi” e dal portare via dalla Cina materiale il cui contenuto “riguardi segreti di Stato”. Le linee guida stabiliscono inoltre che l’ingresso in Cina sarà negato a chiunque sia “considerato coinvolto in attività che mettano in pericolo la sicurezza dello Stato e l’interesse nazionale”.

La formulazione è simile a quella vaga e ampia dei “reati contro la sicurezza di Stato” contenuta nel codice penale cinese, a cui da lungo tempo ricorrono le autorità per perseguire e imprigionare promotori di attività pacifiche, in violazione del loro diritto alla libertà di espressione (incluse le persone citate in questo rapporto).

Le disposizioni proibiscono inoltre ai visitatori stranieri di esporre “slogan, manifesti o altro materiale di natura religiosa, politica o etnica” nelle strutture olimpiche. Fin qui sembrano riprendere la Regola 51.3 della Carta olimpica, che vieta “manifestazioni o propaganda politica o religiosa nei siti, nei luoghi o in altre aree olimpiche”. Tuttavia in altri passaggi le linee guida del Cogop contengono un divieto più ampio, applicato all’esposizione di “materiale ingiurioso nei luoghi sportivi”. Anche se non viene chiarito cosa si intenda per “ingiurioso”, la situazione attuale suggerisce che le autorità potrebbero impedire l’esposizione di qualsiasi cosa esse ritengano offensiva. Le linee guida forniscono poi esempi di “comportamenti socialmente distruttivi” proibiti durante “eventi pubblici di vasta scala di natura sportiva o culturale”. L’elenco comprende “l’esposizione di slogan, manifesti o altro materiale ingiurioso” e termina con una categoria onnicomprensiva: “altri comportamenti che disturbino l’ordine di eventi pubblici di vasta scala”.

Considerata la loro generica vaghezza, Amnesty International teme che le autorità cinesi utilizzeranno queste linee guida per ridurre il diritto alla libertà di espressione di atleti, funzionari e altri visitatori stranieri in Cina durante le Olimpiadi. Chiunque porti materiale o organizzi attività pacifiche che criticano le autorità cinesi rischia di essere preso di mira.

Il 25 giugno 2008, Amnesty International ha chiesto al Cio di sollevare queste preoccupazioni direttamente al Cogop e di renderle pubbliche per assicurare che le linee guida venissero migliorate in modo da non essere utilizzate per ridurre le libertà fondamentali. Amnesty International ha preso nota dei commenti rilasciati ai mezzi d’informazione da Hein Verbruggen, presidente della Commissione di coordinamento per i Giochi delle XXIX Olimpiadi di Pechino 2008, e da Jacques Rogge, presidente del Cio, a sostegno del diritto alla libertà di espressione di coloro che visiteranno la Cina per le Olimpiadi.⁵³ Tali posizioni sembrano inoltre riflettere il paragrafo 1 delle “Linee guida sull’interpretazione della Regola 51.3 della Carta olimpica”, emesse dal Cio il 6 maggio 2008, in cui viene chiarito che “i partecipanti ai Giochi olimpici possono ovviamente esprimere le proprie opinioni”.

⁵³ Cfr. un’intervista rilasciata da Verbruggen all’*Agence France Presse* il 4 giugno in cui diceva che il Cio non stava cercando di “imbavagliare gli atleti” e che il divieto del Cio è limitato “alle manifestazioni sul campo da gioco”, il cui testo è disponibile alla pagina http://sports.indiatimes.com/Were_not_trying_to_muzzle_athletes/articleshow/3100201.cms; e un commento di Jacques Rogge in cui sostiene che “la possibilità di una persona di esprimere le proprie opinioni è un diritto umano fondamentale e, come tale, non deve essere oggetto di una specifica clausola nella Carta olimpica, in quanto è implicito”, <http://www.nytimes.com/2008/06/03/world/asia/03china.html?em&ex=1212638400&en=b059c02f19d94137&ei=5087%0A>.

Tuttavia, Amnesty International esprime preoccupazione per il paragrafo 4 delle Linee guida del Cio, in base al quale la condotta dei partecipanti deve “aderire alle leggi dello Stato ospite”. Dato che le attuali restrizioni alla libertà di espressione nella legge e in pratica in Cina non aderiscono agli standard internazionali sui diritti umani, Amnesty International nota che ciò sembra essere insitabilmente incompatibile col paragrafo 1.

Le Linee guida definiscono inoltre che l’ambito di applicazione della Regola 51.3 è “ogni area per cui è richiesto un lasciapassare ufficiale olimpico”. Amnesty International ha chiesto al Cio di chiarire se ciò includesse anche le zone non adibite a gare sportive, come le sale stampa o le postazioni radiotelevisive, dove gli atleti o altre persone potrebbero legittimamente voler esprimere i propri punti di vista e dove ciò dovrebbe esser loro permesso.

In una lettera inviata ad Amnesty International il 23 luglio, il CIO ha fornito ulteriori informazioni sulla Regola 51.3. Le restrizioni previste dalla Regola si estendono a zone anche non adibite a gare sportive, come il Villaggio olimpico e la Sala stampa principale, per accedere alle quali occorre un lasciapassare olimpico ufficiale. Il Cio ha aggiunto che le singole persone “sono libere di esprimere le proprie opinioni in interviste che si svolgono nei centri stampa o nelle postazioni radiotelevisive così come nelle zone miste”.

Nella stessa lettera, il Cio ha affermato di aver chiesto al Cogop di predisporre una traduzione inglese delle proprie linee guida, senza precisare se aveva sollevato più ampie questioni relative ai diritti umani nella sua interlocuzione con le autorità cinesi. Il Cio, si legge nella lettera, “suggerisce sempre agli atleti e agli ospiti di rispettare le leggi [del paese ospitante], a prescindere se siano condivise o meno. Il Cio non è nella condizione di poter imporre cambiamenti nelle leggi di una nazione sovrana”.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Nonostante alcune importanti riforme legislative e istituzionali, Amnesty International crede che nel complesso le autorità cinesi siano rimaste ben lontane dal mantenere l’impegno di migliorare la situazione dei diritti umani. Di fatto, hanno utilizzato i Giochi olimpici come pretesto per continuare e, in alcuni casi, intensificare le politiche e le pratiche esistenti che hanno prodotto una serie di massicce violazioni dei diritti umani. Tra le aree principali monitorate da Amnesty International, l’unico segno di una riforma significativa riguarda l’applicazione della pena di morte e la possibilità dei mezzi d’informazione stranieri di riportare notizie dalla Cina. Queste riforme, pur apprezzate, sono state oscurate da carenze strutturali e dalla loro sola incompleta applicazione.

Nelle altre aree, le politiche ufficiali adottate con l’approssimarsi dei Giochi hanno ultimamente deteriorato la situazione dei diritti umani in Cina. Il trattamento dei difensori dei diritti umani nel proprio paese è un’importante misura di quanto i governi intendano rispettare i diritti umani. Finora, gli attivisti per i diritti umani, tra cui avvocati e giornalisti, sono stati esposti a un rischio sempre crescente di subire arresti arbitrari, pestaggi e vessazioni a causa dell’avvicinarsi delle Olimpiadi e molti di essi sono stati ridotti al silenzio in prigione. A dispetto delle richieste locali e internazionali di abolire la rieducazione attraverso il lavoro, le autorità stanno utilizzando i Giochi di Pechino per estendere la “pulizia” degli “indesiderabili” nella città, tra i quali, in alcuni casi, figurano anche i promotori di petizioni e i difensori dei diritti umani.

Il tempo è praticamente scaduto. Sta alle autorità porre fine a questo clima di repressione e persecuzione, se non vogliono che rimanga il lascito delle Olimpiadi. L'8 luglio Amnesty International ha pubblicato una lettera aperta al presidente Hu Jintao sollecitando il suo governo a cogliere l'opportunità dei Giochi olimpici per attuare le seguenti cinque raccomandazioni – sostenute da molte persone, sia in Cina che all'estero – prima dell'inizio dei Giochi.⁵⁴

- rilasciare tutti i prigionieri di coscienza, tra cui Ye Guozhu, Hu Jia, Yang Chunlin e ogni altra persona detenuta a causa delle Olimpiadi solo per aver espresso le proprie idee in modo pacifico;
- impedire che la polizia arresti arbitrariamente i promotori di petizioni, gli attivisti per i diritti umani e altre persone nel corso della “pulizia” pre-olimpica;
- pubblicare statistiche nazionali complete sulla pena di morte, impegnarsi a ridurre il numero dei reati punibili con la pena capitale – con particolare riferimento ai reati non violenti – e introdurre una moratoria sulle esecuzioni in linea con la Risoluzione 62/149 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2007;
- garantire completo accesso e piena libertà d'informazione sia ai giornalisti cinesi che a quelli internazionali in ogni zona della Cina, in linea con le promesse fatte di una “completa libertà d'informazione” in vista dei Giochi;
- assumere la responsabilità per tutte le persone uccise o detenute in seguito alle proteste del marzo 2008 in Tibet, in particolar modo per le 116 persone che si trovano ancora in custodia, e assicurare che le persone detenute per aver preso parte a proteste pacifiche siano rilasciate e tutte le altre ricevano un giusto processo.

La pressione esercitata dalla comunità internazionale è un fattore determinante, che può ancora aiutare a ottenere un cambiamento. Per questo motivo, Amnesty International rinnova le proprie raccomandazioni agli altri governi e al Cio:

- al fine di evitare che le Olimpiadi di Pechino lascino un'eredità negativa per i diritti umani, Amnesty International chiede ai leader di tutto il mondo, inclusi quelli che intendono presenziare ai Giochi olimpici, di utilizzare la propria influenza verso le autorità cinesi per agire con urgenza sui temi oggetto delle raccomandazioni di cui sopra. Amnesty International esorta i governi a esprimere le proprie preoccupazioni in modo pubblico, in particolare quelle sulla condizione degli attivisti per i diritti umani. Non farlo potrà essere interpretato come una tacita approvazione delle violazioni dei diritti umani perpetrate durante la preparazione dei Giochi olimpici;
- al fine di rispettare i Principi fondamentali dell'Olimpismo relativi alla “dignità umana” e ai “principi etici fondamentali universali” e di assicurare un'eredità positiva delle Olimpiadi per la città di Pechino e per tutta la Cina, Amnesty International esorta il Cio a utilizzare la sua influenza verso le autorità cinesi per agire con urgenza sui temi oggetto delle raccomandazioni di cui sopra. Il Cio dovrebbe esprimere queste preoccupazioni pubblicamente, in particolare quelle relative alla condizione degli attivisti per i diritti umani;

⁵⁴ Questa è una sintesi di precedenti raccomandazioni rivolte al governo cinese. Per una lista completa si veda ASA 17/050/2008.

- Amnesty International sollecita il Cio a intervenire sulle linee guida del Cogop per i visitatori stranieri in Cina durante i Giochi olimpici, chiedendo alle autorità cinesi di emendarle in modo sostanziale affinché non vengano utilizzate per ridurre le libertà fondamentali;
- pur apprezzando lo sforzo del Cio di chiarire gli ambiti di applicazione della Regola 51.3 della Carta olimpica, rispetto alla contraddittorietà delle disposizioni cinesi, Amnesty International sollecita il Cio a denunciare l'apparente incompatibilità tra il paragrafo 1 (che sottolinea che i partecipanti alle Olimpiadi potranno esprimere le loro opinioni) e il paragrafo 4 (che stabilisce che la condotta dei partecipanti deve rispettare le leggi dello Stato ospite).